

IL PERSONAGGIO

Il lascito di Ada d'Adamo

Malata da tempo, la scrittrice è morta dopo aver messo la sua vita in un libro un memoir sublime e doloroso, in gara allo Strega, su una madre e sua figlia

ELENA STANCANELLI

Ada d'Adamo, nata ad Ortona nel 1967, era entrata nella dozzina del Premio Strega con *Come d'aria* (Eliot). Proposto da Elena Stancanelli, come da regolamento - sottolineano dalla Fondazione Bellonci - il libro resta in gara. I funerali di d'Adamo saranno domani alle 12 a Roma, nella Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino

Mentre nei suoi ultimi giorni dormiva cullata dalla morfina, le abbiamo sussurrato all'orecchio che tutti si stavano rendendo conto di che meravigliosa scrittrice lei fosse, e di quanto il suo libro stesse entrando nei cuori. Ogni tanto sorrideva, forse contenta, forse anche schermendosi. Ada d'Adamo era regina di sprezzatura e di una serietà elegantissima. È morta venerdì notte, nel suo letto. A noi è rimasto il suo libro, *Come d'aria*. E quel libro farà tutta la strada che merita, una strada lunghissima. Grazie alla cura dell'editore, Eliot, e di Loretta Santini, che alcuni mesi fa ha letto il manoscritto e ha deciso di pubblicarlo.



In fretta, al volo, perché di tempo ne restava poco. Ma con una cura infinita, e il rispetto e il coraggio che il libro meritava. Non è servito neanche editarlo, tale era l'esattezza con cui l'autrice l'aveva composto, nei lunghi anni di lavoro.

Come d'aria è un memoir, racconta la storia di una madre e una figlia. Ma è anche una storia d'amore, e come tutte le storie d'amore contiene tutto lo strazio e tutto il sublime possibili. Ada, la madre, e Daria, la figlia crescono legandosi sempre di più

l'una all'altra, incastrandosi i loro corpi in un amoroso legame, fatto di odori, sorrisi, carezze, baci. Minuscola epifania, richiami inudibili a tutti tranne che a loro due.

Daria, la figlia, non parla, e non parlerà mai. È nata con una grave malformazione cerebrale, che un «bravissimo» medico non è stato in grado di leggere da un'ecografia. Le virgolette appartengono all'autrice, a una lettera che scrisse molti anni fa a *Repubblica* per raccontare la sua storia. Da allora sono passati diciotto anni, la vita di Ada

quella del marito e babbo di Daria, Alfredo, è stata un viaggio nella fatica, uno sforzo continuo per districarsi dagli ostacoli della burocrazia, per farsi ascoltare da medici arroganti, un via vai per ospedali, un continuo tamponare emergenze. Il solito percorso a ostacoli di chi deve caricarsi sulle spalle il fardello anziché rivendicare un diritto, perché nel nostro Paese il rispetto per malati, disabili, diversi a vario titolo non è mai garantito, ma affidato piuttosto alla buona volontà di certi infermieri, insegnan-

ti, medici che a loro volta combattono con l'irrazionalità delle regole.

In questo ginepraio Ada, con quel modo gentile e ostinato che era la sua cifra esistenziale, affronta l'imbecillità e l'arroganza. Una bellissima Bradamante con la spada sguainata. Spiega, chiede, pretende, non arretra di un passo fin quando non ottiene quello che vuole. Ma un giorno si ammala anche lei. Ada diceva che questo libro - al quale lavorava da anni, da quel giorno del 2006 che sedute a un tavolino io e

Carola Susani le dicemmo che non ci provasse neanche a non scriverlo, che lo aspettavamo, che lo avremmo aspettato per tutto il tempo di cui lei avesse avuto bisogno - aveva preso il volo quando la distanza tra lei e sua figlia si era modificata a causa della sua malattia.

La malattia è la miseria massima, la massima miseria della malattia è la solitudine, scrive Ada d'Adamo citando John Donne. Eppure in questa solitudine, in questo circuito di debolezza tra una madre sofferente e una figlia



Ada d'Adamo prima di diventare scrittrice era stata ballerina, aveva scritto di danza, lavorato per il teatro e per una casa editrice



FALCONERI
SUPERIOR CASHMERE

SHOP ONLINE FALCONERI.COM

CRONACHE



teatro, con Mario Martone, gomito a gomito con Roberta Scaglione e Claudia di Giacomo, e per l'editore Gallucci leggeva e correggeva testi. Era la persona più precisa che abbia mai conosciuto, era naturale affidarsi a lei per qualunque mansione richiedesse attenzione e sensibilità. Forse anche per quella sua andatura drittissima da ballerina, per il controllo spasmodico di ogni singolo muscolo nel muoversi nello spazio. Ada pareva una regina, bellissima e altera.

senza voce, in questa implacabile confidenza di corpi sdruciti, operati, affranti, Ada trova il criterio per raccontare. È stato allora, diceva, dopo la mia diagnosi che ho trovato la giusta distanza. Nel lascito che, in modo sempre più impellente, sentiva di dover lasciare a Daria.

Ada, prima di rivelarci di essere una scrittrice grandiosa, è stata molte altre cose. Una ballerina, per tanti anni. Aveva studiato danza classica e di danza, dopo aver smesso di ballare, ha scritto molto. Ha lavorato a lungo per il

Quando abbiamo presentato il suo libro a Roma, un paio di mesi fa quando la malattia già galoppava, Ada ne ha curato la regia come fosse uno spettacolo. Le entrate, le uscite, il rinfresco. Mi raccomandando le bollicine! È stata in quell'occasione, complice Stefano Petrocchi che era presente all'incontro, che si è deciso di presentare *Come d'aria* al Premio Strega. Giovedì scorso abbiamo saputo che era entrato nella dozzina. Alfredo lo ha detto ad Ada, che ha sorriso, felice, ma anche schermandosi.

Vorrei dirle che è solo l'inizio, che la strada che questo libro percorrerà è ancora lunghissima. Vorrei dirglielo anche per sentirla ridere, perché come tutte le persone serie Ada aveva una risata irresistibile. Risata che ha eredi-



Come d'aria (Elliot)

Come d'aria, pubblicato da Elliot lo scorso gennaio (144 pagine, 15 euro), è il libro d'esordio di Ada d'Adamo, entrato nella dozzina del Premio Strega, il cui vincitore sarà annunciato il 6 luglio. Sulla copertina c'è l'illustrazione realizzata da suo marito Alfredo. Il libro, scritto in diversi anni, è un memoir, racconta la storia di Ada e di sua figlia Daria.

IL RICORDO

Ci ha catturati in due ore

LORETTA SANTINI*

Di Ada d'Adamo ho conosciuto prima il libro e poi la persona. Sono bastate due ore di lettura, la decisione di pubblicarlo è stata immediata. Sono stata catturata dalla bellezza della scrittura, dalla potenza della sua voce e dall'universalità della sua storia. Ma, oltre a questo, c'era qualcosa d'altro che poneva quel testo "fuori concorso" rispetto non solo a tutto quello che arriva quotidianamente in casa editrice, ma a quello che si decide di pubblicare: una forza irresistibile, quasi violenta. Ogni parola mi scuoteva profondamente. Chi è questa donna? Come fa a scrivere così? Dov'è stata finora?

Il giorno in cui ho avuto modo di incontrarla c'è stato un primo riconoscimento, per-

ché un po' fisicamente ci somigliamo. Essere conquistata da lei, dal suo modo di fare e di parlare, è stato anche stavolta immediato.

Questo libro doveva uscire al più presto, ogni giorno era prezioso. Abbiamo lavorato alla sua preparazione insieme ad Alfredo, suo marito, che ha realizzato la bellissima illustrazione che appare sulla copertina. Il libro dunque è frutto della presenza attiva dei tre protagonisti della storia: Ada, Daria e Alfredo. Come scrive Ada, l'acronimo dei tre nomi costituisce il suo. Rubo a Elena Stancanelli una frase, che ha usato nella presentazione delle dozzina dello Strega: «questo libro è un dono». È il dono che Ada ci ha lasciato. —

*fondatrice e direttrice di Elliot edizioni

tato Daria, facendola diventare il suo passaporto nel mondo. Daria ride e conquista chiunque le stia intorno.

Lo scrive, Ada, che Daria è una seduttrice. E riporta, nel libro, alcune parole di bambini suoi amici. Come queste: «26 aprile 2013. Al mare, dialogo tra il tuo babbo e Viola, cinque anni. Viola: Non vede, vero? Babbo: No. Viola: Cammina? Babbo: No. Viola: Ma allora è magica!».

Cosa rende un libro indimenticabile, com'è che ci sono libri belli e libri che non se ne vanno più dalla nostra testa? Bobi Bazlen, il genio misterioso che sta dietro alla più bella editoria italiana del Novecento, aveva inventato una parola che definiva questo quid. La chiamava «primavoltità», ed è la qualità che hanno i libri leggendo i quali ti accorgi di colpo di trovarti di fronte a qualcosa di nuovo e insieme di cruciale, bruciante, inesorabile. Libri che scassano quello che sai, libri che sono soglie, libri la cui potenza diventa qualcosa alla quale ricorrai, dal momento che li hai incontrati, ogni volta che ne sentirai il bisogno. Quando ho letto per la prima volta il libro di Ada d'Adamo ho pensato una sola cosa: primavoltità. «Finirò col disciogliermi in te? Sono Ada. Sarò D'aria...». —

L'AQUILA

Donna si butta dal balcone con il figlio

Si è gettata dalla finestra di casa con in braccio il suo bambino di cinque anni. La donna, 36 anni, è morta sul colpo mentre il figlio è stato prima trasportato nell'ospedale San Salvatore dell'Aquila poi ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale Bambino Gesù a Roma. Non sarebbe in pericolo di vita. Il dramma è accaduto ieri a Celano, provincia dell'Aquila. Da quello che si è appreso la donna prima di lanciarsi nel vuoto ha telefonato alla figlia più grande intorno alle 6.50 dicendo di ricordare al padre di prendere alcuni documenti. Sul posto subito dopo la tragedia sono arrivati anche l'ex marito e la figlia. Alla donna è stato fatale un volo di 3 metri. Il paese è sotto choc. In molti parlano di «tragedia annunciata» con riferimenti allo stato di particolare fragilità della donna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

